

LE MASSE RAGIONANO
CON LA LOGICA FERREA
DELLE LORO NECESSI-
TÀ, I LORO GIUDIZI DE-
RIVANO DALLA EVIDEN-
ZA DEI FATTI

F. ENGELS

Unione

... CIÒ CHE VOI NON
FARETE ALTRI FARAN-
NO, SENZA DI VOI, CON
VOI, CONTRO DI VOI.

MAZZINI

FOGLIO DELLA COLONNA MISTA DELLA LIBERTÀ

IL NUOVO ORDINE

Ora che gli avvenimenti hanno sgombrato il terreno da tanti preventivi di nuovo ordine sociale, mettendo in chiaro come sotto questa espressione si camuffa soltanto la riconsacrazione di un disordine molto vecchio, non sarà inopportuno dire qualche cosa circa quello che solo può essere il nuovo ordine, cioè l'organizzazione collettivista della nazione, la gestione diretta dei mezzi di produzione da parte dei lavoratori. Il nuovo ordine sociale non si propone soltanto di risolvere gli assurdi economici dell'attuale sistema ma per mezzo della soluzione di essi, deve giungere alla creazione di una nuova coscienza sociale, alla creazione di una nuova personalità umana. In altre parole l'ordine nuovo deve creare gli uomini nuovi. I due compiti si svolgeranno paralleli e la soluzione loro si influenzerà reciprocamente. Il quadro della società futura fu più volte prospettato da quegli uomini che per la loro forza d'intelligenza si sono elevati dal livello comune ed hanno gettato il loro sguardo nel futuro. Chi non resterà ammagliato dalla visione che con tanta nitidezza Federico Engels alla fine del secolo scorso sciuscitava innanzi ai propri contemporanei! Rivediamola un poco:

« Con la presa di possesso dei mezzi di produzione da parte delle società, rimane esclusa la produzione delle merci, e con essa rimane esclusa la signoria del prodotto sul produttore. All'anarchia dominante nella produzione sociale subentrerà la coscienza organizzazione a disegno. La lotta per l'esistenza individuale cesserà. Solo per cotal modo l'uomo si distaccherà, in un certo senso, dal mondo animale in modo definitivo, e passerà dalle condizioni di esistenza animale in quelle di esistenza umana. Tutto l'ambito delle condizioni della vita, che fino ad ora ha dominato gli uomini, passerà sotto il comando e sotto la revisione degli uomini stessi; che diverranno co-

si, per la prima volta padroni effettivi della natura, perchè saranno signori della propria associazione. Le leggi della loro propria attività sociale, che stavano loro di contro come leggi estranee che li dominassero, saranno applicate e padroneggiate dagli uomini stessi, con piena cognizione di causa. La stessa associazione che stava di fronte agli uomini, come imposta dalla natura e dalla storia, diverrà libera e propria opera loro. Le forze estranee e obbiettive, che finora dominavano la storia, passano sotto la vigilanza degli uomini. Solo da tal punto in poi gli uomini faranno con piena coscienza la loro propria storia; solo da tal punto in poi le cause sociali, che essi mettono in moto, potranno raggiungere, in gran parte, e in ragione sempre crescente, i voluti effetti. Questo è il salto del genere umano dal genere delle necessità in quello della libertà. Compiere cotesta azione liberatrice del mondo, ecco la missione storica del proletario moderno ».

La necessità esterna spinge gli uomini alla realizzazione dello stato di libertà economica. La necessità fisica, i bisogni fisici, le sofferenze, le delusioni suscitate dall'attuale regime capitalista costringeranno le masse a cercare una via d'uscita; l'unica, possibile. La storia opera di questi strani effetti, noi lo constatiamo giornalmente. La storia non segue una linea retta, ma quando sembra rientrare in se stessa, prepara il nuovo sbalzo in avanti; la storia che sembrava avesse dato partita vinta alle vecchie forze conservatrici del capitale spinge oggi violentemente innanzi sulla arena politica la classe lavoratrice, la pone innanzi alle proprie responsabilità, al proprio compito storico. Sarà bene che ognuno di noi mediti sull'esperienza passata e si renda conto che una simile impresa non può essere tentata da turbe anonime ed indisciplinate. Non si può scuotere e preparare le coscienze

a questo compito tra i fumi del vino, il gioco delle carte e alla morra. L'opera della ricostruzione è un'opera dura che non si consegue senza duri sacrifici. La distruzione stessa del vecchio ordine capitalista non può essere condotta nel caos e nel disordine. Il vero elemento che ha dato la forza al sistema capitalista, che gli ha dato la possibilità di dominare e di reggersi per secoli nonostante gli assurdi e le contraddizioni dalle quali poggiava è stata l'organizzazione. Solo perchè temperamenti essenzialmente organizzati, gli uomini del sistema che tramonta hanno potuto reggere sino ad oggi. L'organizzazione è nel nostro tempo la condizione essenziale di ogni opera politica. Soltanto l'organizzazione cosciente e disciplinata può fornire al proletario le armi per la sua vittoria. La società futura, non si deve presentare come il comodo paese di Bengodi dove si può andare come e quando si vuole. L'organizzazione del nuovo stato sarà la conquista che coronerà gli sforzi di tutte le classi lavoratrici. Queste non vanno dirette solo sul piano politico, ma in tutti i campi delle attività umane, specialmente nel campo economico e culturale. L'assunto di perfezio-

nare la società ci impone il dovere di perfezionare noi stessi. Essere proletario significa avere un compito storico in comune con la propria classe, l'interesse della propria classe esige lo sviluppo delle proprie facoltà, perfezionare la propria istruzione dev'essere la preoccupazione costante di ogni proletario. Ognuno di noi deve rendersi conto che non è facile essere un buon proletario, ognuno di noi deve sentire un senso di odio, una amarezza contro quei demagoghi che con la loro propaganda incomposta o intempestiva disonorano la qualifica di rivoluzionario. Ogni lavoratore deve comprendere che il suo preciso dovere non è già quello di abbassare le organizzazioni operate al livello di bande inqualificate, ma di elevare le folle alla dignità di organizzazioni disciplinate e coscienti. L'espropriazione dei mezzi di produzione non può essere abbassata al livello del furto, e la giustizia del popolo al livello della vendetta personale. Tutta l'azione del proletario deve essere una conquista legittima che contiene in sé tutti i requisiti della legalità più completa perchè opera della maggioranza sfruttata contro la minoranza sfruttatrice.

Gli avvenimenti del 17-18 in Russia e quelli del '43-44 in Italia

V'è filosofo che sostiene la legge della ripetizione dei fatti storici adducendo la prova parallelismi tirati fra due diversi momenti storici. Da oltre un anno gli occhi di questi critici ritornisti sono fissati sull'Italia la cui fisionomia sarebbe per loro identica a quella della Russia nel 1917 identificando nei lineamenti sconvolti la stessa mano distruttrice e attendendo la stessa mano riparatrice. Così i mesi del febbraio-marzo 1917 sono paragonati a quelli di giugno-luglio 1943, l'uomo Nicola II all'uomo Mussolini (Vittorio Emanuele essendo soltanto un correi), l'uomo Miliukov

all'uomo Badoglio, l'uomo Krenskij all'uomo Bonomi. Questi occhi fissano, trepidanti di speranza o paura, l'orizzonte italico ancora cupo, tentando scorgere nella moltitudine degli uomini che si affacciano alla vita politica e di quelli che vi ritornano il volto fatalmente decisivo d'un nuovo Lenin.

Ma la storia non è fatta di uomini bensì di popoli, essa non rimane statica ma è dinamica correndo sul binario evolutivo del modernismo, essa è terreno semovente, fiume che scivola fra le due rive più o meno in fretta talvolta lento, tal'altra rapido, ma

sempre con acqua nuova e fresca. E gli uomini presi nella loro individualità non possono opporvisi, non possedendone i mezzi, debbono farsi guidare e non trascinare, da essa debbono apprendere e non insegnare. (continua)

CORRISPONDENZA OPERAIA

CARO REDATTORE,

Nei quarantacinque giorni del periodo badogliano ci è capitato di sentire parlare alcuni uomini dell'ultima legislatura prefascista; a sentir costoro che non avevano saputo difendere il parlamentarismo democratico avrebbero versato tutto il loro sangue per difendere la libertà finalmente "riconquistata".

Nonostante queste concioni, l'8 settembre ricalcarono la bennota via della Svizzera dove ancora oggi stanno soffrendo per noi. Orbene ci teniamo far sapere a quei signori che se credono di poter oggi, o fra qualche tempo ricominciare quella vecchia canzone si sbagliano; essi devono convincersi che la gente è stufo di chiacchiere, vuole dei fatti; il tempo del sussurro politico è passato, la situazione presente muterà certo e molto presto ma non si tornerà indietro alla situazione di 20 anni fa. Per parte nostra avvertiamo questi uomini del sussurro che saremo più propensi a bastonarli che a sentirli salvo impiccarli se volessero insistere

La libertà del proletariato non si difende con le chiacchiere, le riforme sociali non si conquistano con cicaleccio elettorale.

A buon intenditore! Credo di essermi spiegato molto chiaro.

Politica e morale

Non intendiamo parlare della moralità privata dell'uomo politico, che tutti sono unanimi ad esigere, ma della necessità di una moralizzazione della politica o, in altri termini, dell'adeguarsi dell'azione politica alla legge morale, cosa ben più importante e della quale non tutti sembrano altrettanto convinti.

Dopo il machiavellismo secolare, di buona e di cattiva lega, i cui catastrofici risultati sono a tutti evidenti, ci sembra che la sola via da seguire nel campo politico, se veramente si voglia procedere ad un'opera di sana ricostruzione, debba essere quel ritorno alla morale che era invocata già da scrittori della contro riforma.

Oggi che non ci sono più sudditi ma cittadini, fonte dell'autorità, la forza di uno stato deriva soprattutto dal rispetto che di esso si ha. Non basta più al "principe", essere temuto, bisogna che sia amato. Noi non crediamo perciò che lo stato sia dispensato dall'ubbidienza alla legge morale, perchè la sua azione deve essere di esempio ai cittadini, dai quali deve riscuotere approvazione e stima. Quando delinque lo stato anche il singolo delinque. Dove i poteri pubblici non rispettano l'in-

dividuo e quei diritti elementari che stanno alla base della personalità, quando non danno le debite garanzie di giustizia, i cittadini sono invogliati a sottrarsi all'adempimento dei doveri verso lo stato, a sostituirsi ad esso, a farsi giustizia da sé.

Così è della norma giuridica. Poichè i due campi non hanno un'eguale estensione, è chiaro che non sempre una norma di legge è anche una norma morale, ma è altrettanto chiaro che la legge non deve mai contravenire alla morale, se si vogliono evitare i tentativi di evasione, accompagnati da irriverenza verso la legge stessa ed il potere politico.

Teniamo presente che: "Piove, governo ladro!", è un vecchissimo proverbio italiano e che l'astensione, in tutti i tempi, di molti probi cittadini da ogni pubblica attività, se pur colpevole, è stata dovuta alla convinzione dell'esistenza di una specie di divorzio tra la politica ritenuta arte sporca e la morale.

Che non si debba vedere in questa tenace sfiducia, derivata da secoli di malgoverno, la causa prima della mancata educazione politica del popolo italiano?

L'ORDINAMENTO, L'ASSOCIAZIONE, L'EDUCAZIONE DEL POPOLO NON PUO' AVVIARSI EFFETTIVAMENTE SE NON PER OPERA COLLETTIVA. L'INDIVIDUO NON PUO' COMBATTERE LA PREPOTENZA DELLE CONDIZIONI ATTUALI. Mezzini

... in mezzo ai travagli, alle delusioni e alle unite amerse, procedete sicuri, e il soffio della sventura vi sia come vento che spegne le facie riaccende gli incendi. (Mazzini)

...troppe femmine hanno scelto la lauta professione della spia: attenzione che la permanente a rasoio è il minimo che loro possa capitare.

CONTRAPPORRE, e poi sostituire alle ideazioni non critiche, agli idoli delle immaginazioni, ai ripieghi dell'artificio letterario, ai convenzionalismi, i soggetti reali, ossia le forze positivamente operanti, ovvero gli uomini nelle varie e circostanziate situazioni sociali proprie di loro; ecco l'assunto rivoluzionario e la meta scientifica della nuova dottrina la quale obiettivizza e direi quasi naturalizza la spiegazione dei processi storici. (A. Labriola)

SPIE POLITICHE

Quando un uomo precipita nell'abisso dell'abbiezione e della più sordida indifferenza di fronte agli imperativi morali della dignità civile, tosto entra nel groviglio dello spionaggio politico. Mentre, in tempi di democrazia e di assoluta libertà di stampa la spia politica non ha diritto di vita, allora, imperante la dittatura di un capo che schianta e rovescia ogni legge morale, ecco che nel buio pesto s'accendono le luci gialle degli uccelli di rapina, nemici del sole. Ecco insinuarsi nella vita civile una colonna di messeri già frustrati da condanne penali per furto o per falso o per lenocinio, senza possibilità di redenzione morale, affogati fino alla gola nel fango di ogni vizio, lesi nel fisico dai colpi degli stupefacenti, cinici e sinistramente ridenti sulle sventure umane; è questa colonna maledetta che induce gli uomini onesti e liberi a ripetere oggi come non mai prima: senti alle spie! Che importa alla spia se un galantuomo, padre di famiglia, o un giovane all'alba della virilità con il cuore ardente di poesia e di libertà, o una donna virtuosa, possono essere cacciati nel fondo di un carcere o in una camera di tortura o al muro per avere difeso il proprio patrimonio, il più sacro, quello della libertà di coscienza e di pensiero? Non importa! Il prezzo del servizio è ottimo; poi c'è il piacere del menso e dell'atrocità non soggetto al controllo di alcuna autorità! Di questa colonna sciagurata, formatasi nelle terre militarmente occupate dai tedeschi, e che i tedeschi a ragion veduta coprono di infinito disprezzo, perchè non riescono a comprendere che italiani si schierino contro italiani, di questa veramente infame colonna che agisce da tempo al disopra e fuori anche di ogni ordine legalmente ricevuto dalle autorità noi vogliamo l'annientamento per la dignità stessa dalle autorità dell'ordine pubblico. Ad insaputa delle autorità le signore spie s'introducono nelle case dei cittadini improvvisando operazioni di polizia in modo tale da lasciar scoprire in loro l'incompetente "quello che non sa il mestiere", i famigliari del cittadino, così sottratto dalla spia che si camuffa anche da funzionario di polizia, corrono ai comandi tedeschi o alle questure o alle caserme e si sentono rispondere: "il vostro... qui non risulta". Ed allora che succede? Ogni tiranno non governa se non con gli istrioni e le spie; ma, le spie fanno piangere e seminano lutti; rendono sospettoso lo stesso tiranno che le sorveglia. Ma, qui, chi sorveglia sul potere di questa colonna di spie che si disseminano nei caffè, nei circoli di cultura, nei negozi nelle stazioni e persino nei rifugi anti-aerei! Riviviamo, dunque, al sole del secolo ventesimo, nella nostra diletta Italia, le ore oscure del basso impero romano o del seicento?

L'Editrice
CULTURA del POPOLO
pubblicherà prossimamente « La Costituzione dell'U.R.S.S. approvata dal Soviet Supremo il 5 dicembre 1936 ».

..... e quello che non diciamo lo faremo!